CARTOGRAFIE SOCIALI

RIVISTA DI SOCIOLOGIA E SCIENZE UMANE ANNO VII, N. 13, 2022

LAVORARE CON...

ESPERIENZE, EXPERTISE E SAPERI NEL MERCATO CHE VERRÀ



A CURA DI
STEFANIA FERRARO
ANNA D'ASCENZIO

MIMESIS

CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno VII, n. 13, 2022

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna),Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège),Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova),Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

LAVORARE CON…

Esperienze, expertise e saperi nel mercato che verrà

A cura di Anna D'Ascenzio e Stefania Ferraro

MIMESIS

SUOR ORSOLA
UNIVERSITY
PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE FORMATIVE
PSICOLOGICHE E DELLA
COMUNICAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857596129
Issn: 2499-7641

© 2022 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: lavorare per…
Riflessioni sociologhe sulle politiche e sulle rappresentazioni del lavoro alla luce del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
di Anna D'Ascenzio, Stefania Ferraro 7

MAPPE

Con/figurare il conflitto: appunti per una ricerca
Pittura e arti visive alla prova della lotta
di Generoso Bruno 27

Disabilità, anzianità e "non autosufficienza"
Problematizzazione di un campo e il nuovo Welfare nel PNRR
di Ciro Pizzo 61

Una questione di governance
Il PNRR e il "Water Service Divide" tra Centro-Nord e Mezzogiorno
di Sergio Marotta 83

ROTTE

What job prospects for the italian university students after the pandemic?
Some data from a sociological research
di Anna D'Ascenzio, Stefania Ferraro 103

Troppa grazia, poca cura
Il lavoro nel welfare esternalizzato tra nuove emergenze e contraddizioni strutturali
di Davide Caselli 125

Operatori-attivisti, burocrazie e migranti
di Tindaro Bellinvia 147

RILIEVI

Industria 4.0 e lavoro improduttivo nella manifattura
di Barbara Ambrogio 165

Stellantis: lavoro dipendente nell'inverno della classe operaia
di Elisabetta Della Corte 181

Sorvegliare e punire i poveri
Il trattamento degli assistiti nella politica sociale neoliberista
di Federica Graziano 195

WUNDERKAMMER

Con/figurare il conflitto: appunti visivi
di Generoso Bruno 213

L'esperienza della documentazione come pratica di memoria: il caso dell'archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico
di Vincenzo Vita, testo a cura di Andrea Postiglione 223

Il deposito.Org: memoria di una resistenza in musica
di Sergio Durzu e Roberta Mella, testo a cura di Andrea Postiglione 231

TRAVELOGUES

Tra relazioni esasperate e volontà di affermazione collettiva
Echi di vita violenta nella working class britannica
recensione di Giancarlo De Marco 249

Insorgiamo
La ricchezza del possibile
recensione di Fabrizio Greco 253

La rivoluzione della cura
di Gabriele Winker, Mathias Neuman, premessa e traduzione di Anna Cotone 259

Vincenzo Vita

L'esperienza della documentazione come pratica di memoria: il caso dell'archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

A cura di Andrea Postiglione*

L'invito a questo seminario mi è particolarmente gradito, perché riflettere su argomenti della cultura operaia in una stagione così amara è ancora più importante. Questi sono aspetti che alludono all'impianto culturale complessivo del nostro Paese.

E questo dibattito di oggi è un'oasi di civiltà.

E poi vi è una cosa molto personale. Mi permetterete, insomma, questa piccola confessione: la moderatrice del dibattito, Anna D'Ascenzio, mi ricorda anche un po' mia madre, per il sottile accento salernitano.

I miei si trasferirono al Nord prima che io nascessi. Tuttavia, mentre mio padre, originario della provincia di Potenza, non si capiva da dove provenisse, perché negli anni si era molto "nordizzato", mia madre aveva mantenuto squisitamente questo modo di parlare, l'accento, la simpatia del Sud.

Lo dico perché mi ha restituito il ricordo di una persona che purtroppo è scomparsa.

Tornando al tema del dibattito, mi è stato attribuito un compito complicato perché il tema della memoria oggi è oggetto di uno scontro culturale piuttosto pesante.

Inutile girarci intorno, abbiamo avuto – attorno a statue, a ricordi di varia natura, persino intorno a immagini testuali – altre stagioni del mondo.

Abbiamo avuto delle vere e proprie offensive, perché l'approccio a questo enorme capitolo di saperi chiarisce che il tema della memoria non è una nobile attività dell'animo, come si potrebbe immaginare, bensì oggetto di una specifica lotta culturale. Rappresenta, cioè, una tendenza piuttosto dilagante.

---

* Il presente testo riporta parti dell'intervento di Vincenzo Vita al seminario *Lavorare con lentezza. Contaminazioni e saperi nelle arti della classe operaia*, 6 maggio 2022, UNISOB, Napoli. Andrea Postiglione ha curato il lavoro di trascrizione ed elaborazione del presente testo.

La guerra ora in atto[1], oltretutto, l'ha moltiplicata. E, prima ancora, la dittatura dell'istantaneità dei social ne ha precostituito l'*humus* culturale. In tale "nuovo" sapere si cela la tendenza a cancellare un revisionismo non figlio di studi storici, bensì di una voglia di dire che il passato non è più interessante, come dal titolo di un famoso testo di Carofiglio[2].

Dicevo che la memoria è un tema scottante, anche perché gli archivi ormai sono considerati una forma di "minoranza culturale". Gli archivi non sono riconosciuti, nonostante chi vi lavora si sia *costruito* con molta fatica e tanto studio; la professionalità dell'archivista è una forma di lavoro intellettuale complesso.

L'Archivio[3], come forma di conservazione culturale, non è preso in considerazione dal Ministero dei beni culturali (MIBAC), perché altre sono le priorità. E per chi, come me, ha l'avventura e l'onore di presiedere da qual-

1 Il rinvio è alla guerra tra Russia e Ucraina, cominciata il 24 febbraio 2022 con l'offensiva delle forze russe.

2 Il riferimento è al romanzo *Il passato è una terra straniera*, scritto da Gianfranco Carofiglio nel 2004. Il testo, pubblicato dall'editore Rizzoli, è risultato vincitore del premio letterario "Bancarella" nel 2005. Nel 2008 il testo è anche divenuto materiale per una sceneggiatura cinematografica, la cui regia è stata affidata a Daniele Vicari, con l'interpretazione di Elio Germano e Michele Riondino. Genere: Drammatico, Italia, 2008, durata 120 minuti.

3 *L'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico* (AAMOD) nasce nel 1979 come associazione, con la denominazione di Archivio storico audiovisivo del movimento operaio (ASAMO), ereditando il patrimonio filmico del Partito Comunista Italiano (PCI) e della Unitelefilm, società di produzione cinematografica legata al PCI. Nel 1983 il patrimonio dell'archivio è dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio. È il primo archivio audiovisivo italiano. Nel 1985 l'archivio è riconosciuto come Fondazione culturale e assume l'attuale denominazione.
Il suo patrimonio documentale può essere suddiviso nelle seguenti aree: Filmoteca/Videoteca, Audioteca/Nastroteca, Fototeca, Archivi cartacei, Biblioteca. Il patrimonio audiovisivo è costituito soprattutto da film documentari e film di non fiction, finiti e non finiti, prevalentemente di argomento storico, politico, sociale. Le immagini documentano principalmente la storia del lavoro, del movimento operaio e sindacale, dei partiti della sinistra. La Fondazione conserva anche il fondo cartaceo Asamo; di particolare rilievo anche gli archivi delle società di produzione della Unitelefilm, della Reiac, dei registi Libero Bizzarri, Antonello Branca e Ansano Giannarelli. Nell'archivio sono anche custodite 200.000 immagini di argomento politico, storico-sociale, economico, di storia del costume e della cultura, di storia del cinema. Le immagini coprono un arco temporale che va dall'inizio del Novecento a oggi, con maggiore consistenza per il periodo dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta del XX secolo. Vi sono, inoltre, 1.500 ore di sonoro (Anni Cinquanta-Ottanta). Tra i discorsi, anche quelli di Palmiro Togliatti tenuti in varie occasioni, negli anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta.

che tempo l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico (AAMOD, una delle primissime Fondazioni culturali) e spesso incontra altri archivi, il ragionamento che ne viene fuori è sempre relativo a una sottovalutazione del loro ruolo sociale[4]. Cioè, gli archivi sono considerati ancora una sorta di parte laterale, secondaria della conoscenza. Si ricorre a essi quando si deve fare una citazione, trovare un testo o consultare un documento. Quella potenza creativa presente nell'attività di archivio, che invece è l'anima della memoria, non è giustamente valutata come merita. E qui siamo invece a urlare il contrario: la memoria, l'archiviare è parte integrante della costruzione del presente e soprattutto del futuro; cioè senza memoria si capisce poco o nulla di quello che accade, ma soprattutto non si è in grado di prefigurare alcunché, perché solo attraverso il nesso tra memoria, presente e futuro comprendiamo che il passato non è un ricordo, ma una chiave maieutica. Come chiave interpretativa del tempo e dello spazio, la memoria è filologicamente rilettura e innovazione interpretativa. Rileggere il passato non è come riviverlo, non si tratta di una sorta di materiale visivo che suscita un *déjà-vu*, un non visto o un rivisto, come nel caso di materiali custoditi dalla Rai Teche[5], ma è qualche cosa che ci fa comprendere, ci introduce, ci accompagna per mano.

Per esempio, quello che sta succedendo con l'attuale guerra, dovuta all'aggressione della Russia all'Ucraina, ha una natura complessa e richiede una conoscenza del passato remoto.

[…]

Torniamo al punto, l'AAMOD: c'è stato un momento in cui aveva grandi difficoltà, economiche e di divisioni interne. Ora si vive, per fortuna, una discreta vita anche sotto il profilo finanziario. Abbiamo appena fatto il bilancio consuntivo, abbiamo persino un po' di utile e vogliamo investire proprio nella digitalizzazione dei materiali. Abbiamo anche vinto un bando della Regione Lazio insieme all'Istituto Luce. Allora il punto è perché è tanto importante aggiornare tecnologicamente i materiali? Noi abbiamo più di diecimila titoli raccolti.

Molti di questi rischiano l'usura del tempo. Come sapete, la nobilissima pellicola dopo un po' non è più utilizzabile. Anche il supporto digitale, dicono gli amici tecnologi, corre dei rischi però, perlomeno garantisce per un po' di anni la tenuta dei materiali e guai a perderli. Quante cose sono

4 L'archivio AAMOD fu costituito anche grazie alla firma di Sandro Pertini, allora Presidente della Repubblica italiana.

5 Rai Teche è parte della struttura organizzativa della Radio Televisione Italiana. La struttura, dal 1999, si occupa della conservazione e della valorizzazione del materiale audiovisivo prodotto e trasmesso dall'azienda. Cfr. www.teche.rai.it.

state disperse perché non sostenute da attenzione, da una cura. Come con il paesaggio italiano, che è devastato, come le risorse climatiche, anche le risorse culturali, soprattutto quelle storicamente fondamentali, hanno bisogno di una manutenzione, di una tutela.

Per i beni culturali, la tutela è fondamentale!

[…] Sono andato a rivedere chi sono stati i fondatrici e le fondatori.

Giovanni Arnone, che è stato per anni l'avvocato dell'Associazione Nazionale degli Autori Italiani, è scomparso qualche anno fa.

Carlo Bernardini, famosissimo fisico, anch'egli, purtroppo, scomparso.

Il compianto Giovanni Cesareo, uno dei grandi mediologi italiani.

Chiarante, a lungo Senatore, Presidente della Fondazione Bianchi Bandinelli[6]. Si è occupato di beni culturali. Lo ricorderemo il 27 maggio al Senato, aula della Minerva, con Tortorella e altri che lo hanno frequentato da vicino.

Ivano Cipriani, critico cinematografico e televisivo, Benedetto Ghiglia, Ansano Giannarelli che è stato un po' l'anima, con Paola Scarnati (tuttora molto attiva nell'archivio) dell'Archivio Tomasini[7].

Fabio Mussi e lo scomparso Riccardo Napolitano, che fu fondatore di una delle più importanti associazioni di circoli del cinema.

Otto Lenghi, Luca Pavolini, dirigente del PCI, Giuliano Procacci.

Ettore Scola, Bruno Trentin, Luciano Vanni, che è stato il Direttore dell'Unità dei film, che poi diede il grosso dei materiali all'archivio.

L'archivio nasce grazie alla donazione di gran parte del materiale storico del Partito comunista italiano e poi acquisisce tantissimi fondi. Oggi abbiamo tanti fondi: se c'è un autore/un'autrice che vuole donare, con la

6 L'Associazione "Istituto di studi, ricerche e formazione Ranuccio Bianchi Bandinelli", fondata da Giulio Carlo Argan e Giuseppe Chiarante alla fine del 1991, è nata con lo scopo di promuovere studi e iniziative di analisi attorno ai problemi della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. L'Associazione vuole dunque diffondere una cultura della tutela capace di reagire ai processi di degrado, favorendo lo sviluppo della sensibilità civile, di qualificate competenze multidisciplinari e la collaborazione fra Università, Istituzioni pubbliche e Istituti di ricerca privati. Le pubblicazioni dell'Associazione si articolano in due collane: "Annali" e "Quaderni giuridici". Nell'edizione degli "Annali" anche un numero dedicato ai risultati e alle prospettive dei primi 25 anni di attività. Il testo è stato curato da Dalai, Gamba e Merola (2017). Per una sintetica ricostruzione storica si rinvia anche a www.bianchibandinelli.it.

7 La "Fondazione Mario Tommasini", costituita nel 2006, è incaricata di non disperdere e divulgare il patrimonio culturale e di esperienze di Mario Tommasini. I principali scopi della Fondazione sono la raccolta, documentazione e archiviazione del vastissimo materiale riguardante l'attività e il pensiero dello stesso Tommasini. Hanno aderito alla Fondazione le principali istituzioni di Parma e provincia, oltre a diversi comuni del territorio parmense. Cfr. www.mariotommasini.it.

garanzia di un *restyling*, il proprio materiale, l'archivio accoglie questi materiali. Abbiamo tantissimi fondi che poi chiedono un gran lavoro, perché il lavoro nascosto dell'archivio non è solo quello che si vede di più, (convegni, iniziative, partecipazione a bandi, attività fondamentali anch'esse), ma è il lavoro di ristrutturazione di riorganizzazione dei materiali; perché, come sapete, l'archiviazione non fatta, fa sì che i materiali si disperdono.

Noi abbiamo tantissimi titoli, abbiamo tra l'altro inaugurato il premio dedicato a Cesare Zavattini che, pur non essendo tra i primissimi fondatori, divenne di fatto il co-fondatore, il primo presidente dell'archivio.

L'altra attività che stiamo promuovendo si chiama *Footage Fest* ed è un lavoro di recupero della memoria riadattata, ristrutturata per innervare la cinematografia di attualità. Come il "primo Zavattini", essa persegue la cessione gratuita di spezzoni di materiali per progetti volti al riuso creativo, come parte integrante di una riscrittura. E allora si capirà che il materiale di archivio è oggetto di una ristrutturazione semantica che serve ad agganciarci ad altre forme espressive, producendo un *unicum*.

Per esempio, alcuni dei nostri materiali sono stati inseriti in un film di Fabio Segatori. Il registra ha fatto recentemente una presentazione del bel film su Lussu[8]. È anche la storia di un grande amore tra lo stesso Emilio Lussu e Joyce Amadori, partigiana, scrittrice e attivista per i diritti delle donne. In questo film c'è un lavoro straordinario, che richiede impegno e capacità logistica e di montaggio. Richiede un intreccio, quasi invisibile, tra sequenze di archivio e sequenze attoriali, trasformando il repertorio archivistico in narrazione e utilizzando i materiali non come *flashback* ma come parte integrante della narrazione. Tale strategia cinematografica ha senso, ha molto senso, perché questa è la giusta maniera per vivificare il ricordo, la memoria, e non relegarli a una sorta di messa in soffitta in attesa di tempi migliori.

L'archivio è, in realtà, una sorta di essere sociale. Fa la coscienza, scriveva il famoso filosofo George Politzer (2020) […].

Oggi l'archivio è portato avanti da nove persone contrattualizzate a tempo indeterminato e altre con collaborazioni occasionali. È una piccola struttura che ha un'assemblea dei garanti, perché le relazioni culturali hanno questa filosofia organizzativa. Il ruolo dei garanti è piuttosto cospicuo; si riunisce d'obbligo almeno due volte all'anno e approva il bilancio […].

8 Lussu, regia di Fabio Segatori. Attori: Renato Carpentieri, Galatea Ranzi, Giacomo Fadda, Carolina Signore. Genere: Documentario, Italia, 2021, durata 52 minuti.

Ora stiamo adeguando lo statuto alle regole del Terzo Settore, lo stiamo facendo come lo stanno facendo in tanti.

Del resto, come disse Nanni Loy (anch'egli amico dell'archivio), «noi abbiamo così poche risorse nel cinema italiano che quando facciamo un film western diciamo: tu attacchi il fortino e tu lo circondi».

Anche noi riduciamo all'osso!

Comunque abbiamo anche dei settori di lavoro: la manutenzione, la ristrutturazione, l'organizzazione degli eventi, l'organizzazione della nostra sala; una bella sala piccola, che ospita un cineforum di film palestinesi, il primo giovedì del mese. Abbiamo anche una rassegna annuale sul cinema politico.

La Palestina è abbandonata da Dio e dagli uomini, almeno se ne ricordi il valore anche culturale, dico almeno perché tutt'altro ci vorrebbe!

E poi tante iniziative, tra seminari e convegni; alcune ormai si sono istituzionalizzate, come il premio intitolato a Cesare Zavattini, che ha già avuto sei edizioni.

Guardiamo agli anniversari e per questo anno indaghiamo il cinema del ventennio fascista, sia quello di propaganda sia il cinema che era nelle sale durante il periodo fascista per capirne le connessioni, che non sono sempre logiche perché c'è sempre una relativa autonomia dell'arte, come ci ricorda qualche classico[9].

Persino durante il fascismo c'erano dei film fatti bene, che certo avevano necessariamente un rapporto di subalternità.

Naturalmente, questa iniziativa è svolta insieme all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI), della quale siamo un'associazione gemella […]. Questa iniziativa fa seguito ad altre che abbiamo dedicato al cinema della sinistra e al cinema russo, indagando le prime sperimentazioni cinematografiche di Sergej Michajlovič Ėjzenštejn e di Dziga Vertov[10].

E poi abbiamo fatto una bellissima iniziativa sul cinema coloniale, cioè quello che racconta l'Italia "cattiva", della quale non si parla fino in fondo nelle scuole e neanche nell'università; quella delle tragedie in Etiopia, in Somalia, in Eritrea e in Libia. Non si capisce il dramma dei migranti, se non si va a capire da dove nasce il ceppo razzista, che poi si è sempre coniugato con qualche forma di populismo!

Questo per dirvi che l'archivio audiovisivo, naturalmente insieme alle altre esperienze simili presenti in Italia, sta cercando di dimostrare che la storia

9 Il rinvio è a Adorno (1975), Horkheimer e Adorno (1966) e Benjamin (1966).

10 Per un approfondimento bibliografico rispetto al contesto cinematografico, si rinvia a Ejzenstejn 2003; 2000 e Vertov 2010.

si può raccontare. Non solo si deve raccontare attraverso le *tabulas*, gli scritti, ma molto può essere raccontata anche attraverso le immagini audiovisive.

[…]

Senza immagini, il racconto scritto non renderebbe. Si pensi alle immagini della guerra contro l'Ucraina: senza quelle immagini non vi sarebbe il senso del dramma della guerra. […] Per esempio, l'anno scorso abbiamo proiettato, durante il centenario della fondazione del Partito Comunista, un film sulla nascita del partito. Ecco, le immagini di questi signori in giacca cravatta impegnati nella fondazione del Partito Comunista d'Italia restituisce un'idea molto diversa rispetto a una certa vulgata, rispetto alla quale i comunisti altro non erano che un gruppo di *sciamannati*.

Ancora, per esempio, durante il XI congresso del Pci[11] vi fu un grande scontro tra due personalità straordinarie, Giorgio Amendola e Pietro Ingrao. Eppure anche in questo caso è l'immagine che dice molto di più rispetto all'intervento di Pietro Ingrao. Quando Ingrao chiede più dibattito, più democrazia interna, viene applaudito vorticosamente dalla platea. La direzione e il banco della presidenza rimangono immobili. Ingrao se ne va, non salutato da nessuno. Se ne va da solo o accompagnato solamente dall'allora giovane nipote, Maria Luisa Boccia, che ora presiede il Centro di Riforma dello Stato. È quella immagine che dice tutto, nei libri non trovi questa indicazione.

Ho fatto questo esempio perché è un esempio eclatante, ma credo che il criterio vada applicato a tante, tantissime cose, le più svariate, naturalmente. Altra immagine, per andare anche su un altro versante: quando ci fu la rottura tra Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi. Vi ricordate quel passaggio? Fini si alzava e faceva quel gesto a Berlusconi.

Per andare avanti nel mio discorso, dico anche che oggi si sta discutendo di come re-immaginare l'archivio alla luce del cross-mediale. Potrebbe essere un bel salto di qualità se l'archivio riuscisse a coordinare una rete di croniste e cronisti *involontari*. Se riuscisse cioè a raccogliere e organizzare i molti materiali amatoriali. Riuscire a coordinare questo immenso materiale, fare una redazione senza nessun vincolo, senza incagliarsi nei temi delicatissimi del diritto d'autore, può essere una grande ricchezza. Significa alimentare un fondo sull'attualità. In tal caso il lavoro di documentazione si accompagnerà alla realizzazione di interviste non mediatiche, non per produrre news, ma per documentare, rispetto al futuro […].

11 Per una sintetica ricostruzione storica dell'evento congressuale si rinvia a www.archivipci.it/congressi-federazioni-anno/1966. Alcune immagini sono visibili al seguente link: http://patrimonio.aamod.it/aamod-web/film/detail/IL8600002537/22/xi-congresso-del-pci.html?startPage=0&idFondo=

Stiamo ora lavorando con una parte del gruppo dell'archivio che si intitola simbolicamente *Opponiamoci*. Ci sono delle iniziative specifiche, per esempio sul lavoro dei migranti, cioè con donne e uomini arrivati in Italia e che vivono con un lavoro più o meno saltuario […]. Insomma si vuole raccontare una migrazione vista in azione nei luoghi. Si vuole capire, attraverso l'immagine, cosa succede nella pratica dell'accoglienza. Si vuole capire perché lo spirito comunitario d'Italia oscilla tra momenti di grandezza umana e momenti di sgradevole abisso. Ecco, questo è uno dei compiti che noi ci diamo come fondazione indipendente e libera.

Riferimenti bibliografici

Adorno T. W., 1975, *Teoria estetica*, Torino, Einaudi.
Amendola G., 1966, *Classe operaia e programmazione democratica*, Roma, Riuniti.
Benjamin W., 1966, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino, Einaudi.
Carofiglio G., 2004, *Il passato è una terra straniera*, Milano, Rizzoli.
Dalai M., Gamba C., Merola G., a cura di, 2017, *Venticinque anni dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli (1991-2016). Le iniziative, i documenti, le pubblicazioni*, *gli autori*, Roma, Iacobelli.
Ejzenstejn S.M., 2003, *La forma cinematografica*, Torino, Einaudi.
Id., 2000, *Lezioni di regia*, Torino, Einaudi.
Horkheimer M., Adorno T.W., 1966, *Dialettica dell'illuminismo*, Torino, Einaudi.
Ingrao P., 2007, *Volevo la luna*, Torino, Einaudi.
Politzer G., 2020, *Principi elementari di filosofia. Manuale di filosofia marxista*, Milano, Hoepli (ed. or. 1935-36).
Vertov D., 2010, *L'occhio della rivoluzione. Scritti dal 1922 al 1942*, Milano-Udine, Mimesis.